

Cosenza, 12 febbraio 2009

Oltre lo Stato assistenziale. Fondamenti etico - culturali di un welfare dello sviluppo

Relazione di S.E. Mons. Domenico Graziani, Arcivescovo di Crotona –Santa Severina,

1. Oltre lo Stato assistenziale

Data la ristrettezza del tempo mi limito a dire qualche parola a proposito della crisi; specie nelle zone nelle quali si deve riscontrare un danno antropologico serio da esso derivante, è evidente la crisi dello stato assistenziale. C'è ormai una voluminosa descrizione delle sue forme e delle sue motivazioni. Forte è la convinzione che occorre pensare un nuovo – bene essere. Diciamo in altri termini, che c'è da fare un passaggio dal *Welfare State* al *Welfare society*.

- a. Il passaggio obbligato appare quello dell'adozione di un diverso punto focale: si tratta di operare un'integrazione effettiva del soggetto produttore di Welfare nella sfera sociale - politico – amministrativa degli affari pubblici con l'apporto della società e dello stesso mercato dal punto di vista qualitativo e relazionale. Si afferma un primato della persona e della società sullo stato muovendo dal basso affermando anche il primato della solidarietà e della sussidiarietà (si ritorna a parlare in termini adeguati di “giustizia” e di promozione sociale).
- b. L'adozione di una *Welfare society* nasce, che da semplici esigenze di risanamento di bilancio e di aggiustamenti strutturali nasce dalla necessità di una ricostruzione permanente intellettuale e progettuale, richiesta ineludibilmente da un soggetto sottoposto a profondi cambiamenti.
- c. C'è da pensare ad un nuovo contratto sociale perché nuova è la questione sociale.

2. Esigenza di solidarietà

- a. Ci riferiamo alla prima e vistosa realizzazione diversa del *Welfare State* che è quella della *Welfare Society* nella quale si opera una integrazione, quanto al soggetto produttore di welfare.

- b. Nella *Welfare Society* l'attore è la società nel suo complesso, cioè l'insieme delle sfere (o ambiti) di solidarietà (... società intermedie, società *no profit*, mercato, stato) di cui si compone la società umana.
- c. Nel passaggio da *Welfare State* a *Welfare Society* si richiede un coinvolgimento causale e corresponsabile in termini di sinergia e di reciprocità di tutte le società in vista di un'opera comune. Si richiede di capire il valore della personalizzazione e di studiarne strumenti e strutture attuative con adeguati sistemi di valutazioni.

3. Solidarietà e crescita comune degli uomini

Il messaggio della dottrina sociale circa la solidarietà mette in evidenza il fatto che esistono stretti vincoli tra ben comune, solidarietà e destinazione universale dei beni, solidarietà e uguaglianza tra gli uomini e i popoli, solidarietà e pace nel mondo. Il termine «solidarietà» esprime in sintesi l'esigenza di riconoscere nell'insieme dei legami che uniscono gli uomini e i gruppi sociali tra loro, lo spazio offerto alla libertà umana per provvedere alla crescita comune, condivisa da tutti. L'impegno in questa direzione si traduce nell'apporto positivo da non far mancare alla causa comune e nella ricerca dei punti di possibile intesa anche là dove prevale una logica di spartizione e frammentazione, nella disponibilità a spendersi per il bene dell'altro al di là di ogni individualismo e particolarismo.

Il principio della solidarietà comporta che gli uomini del nostro tempo coltivino maggiormente la consapevolezza del debito che hanno nei confronti della società entro la quale sono inseriti: sono debitori di quelle condizioni che rendono vivibile l'umana esistenza, come pure di quel patrimonio, indivisibile e indispensabile, costituito dalla cultura, dalla conoscenza scientifica e tecnologica, dai beni materiali e immateriali, da tutto ciò che la vicenda umana ha prodotto. Un simile debito va onorato nelle varie manifestazioni dell'agire sociale, così che il cammino degli uomini non si interrompa ma resti aperto alle generazioni presenti e a quelle future, chiamate insieme, le une e le altre, a condividere, nella solidarietà, lo stesso dono.

4. Principi etici – culturali

I nuovi e complessi problemi, compresi quelli delle necessarie privatizzazioni e di una maggior liberalizzazione del mercato; l'invadenza dello Stato sulla società e l'esautoramento di essa richiedono, invece, che la società politica riscopra i propri compiti, mantenendoli e rafforzandoli, perché è solo nell'ambito di una sfera politica rinnovata e forte che la stessa nuova soggettività del sociale e del libero mercato può affermarsi. E', quindi, nella prospettiva del «più Stato, più società, più mercato» che si possono superare i deficit relazionali tra le tre entità: Stato, società, mercato.

Tutti i valori sociali sono inerenti alla dignità della persona umana, della quale favoriscono l'autentico sviluppo, e sono, essenzialmente: la verità, la libertà, la giustizia e l'amore.

Ideare una *WS* è evocare l'esistenza di una coscienza sociale, attiva e responsabile, vitale e creativa, che attraversa tutte le varie società, le pervade dal di dentro, le coordina e le organizza, relazionandole in modo che possano, ognuna secondo la propria specificità e competenza, concorrere alla realizzazione del *Welfare*, senza sovrapposizioni e polarizzazioni.

5. *La via della carità*

I valori della verità, della giustizia, della libertà nascono e si sviluppano dalla sorgente interiore della carità. La carità presuppone e trascende la giustizia, e quindi non si possono regolare i rapporti umani unicamente con la misura della giustizia.

Nessuna legislazione, nessun sistema di regole o di attuazioni riusciranno a persuadere uomini e popoli a vivere l'unità, nella fraternità e nella pace, nessuna argomentazione potrà superare l'appello della carità.

Per tanti aspetti, il prossimo da amare si presenta « in società», così che amarlo realmente e sovvenire al suo bisogno o alla sua indigenza. Non può voler dire qualcosa di diverso dal bene che gli si può volere sul piano puramente interindividuale: amarlo sul piano sociale significa, a seconda delle situazioni, avvalersi delle mediazioni sociali per migliorare la sua vita oppure rimuovere fattori sociali che causano la sua indigenza. E' indubbiamente un atto di carità

l'opera di misericordia con cui si risponde qui e ora ad un bisogno reale ed impellente del prossimo, ma è un atto di carità altrettanto indispensabile l'impegno finalizzato ad organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria, soprattutto quando questa diventa la situazione in cui si dibatte uno sterminato numero di persone e perfino interi popoli, situazione che assume, oggi, le proporzioni di una vera e propria questione sociale mondiale.

6. Un “*humus*” particolare, quello dell'economia civile

In relazione alla solidarietà attuata dal libero mercato, come *humus* che la nutre, va riconosciuta e potenziata quella dell'economia civile, la quale si fonda su un tipo di solidarietà e di reciprocità non riducibile allo scambio degli equivalenti. Essa consiste bensì in un insieme di trasferimenti bidirezionali, indipendenti volontariamente l'uno dall'altro, ma nello stesso tempo tra loro collegati.

Muovendo da una logica che struttura la solidarietà secondo termini di sussidiarietà, di efficacia e di efficienza, che tematizza l'uguaglianza in rapporto al merito, alla diversità e alla relazionalità, e che intende passare dall'uguaglianza delle opportunità all'equità di esse (non basta distribuire risorse, occorre tener presenti i bisogni e le condizioni dei singoli e dei gruppi), la WS sembra trovare espressioni più adeguate:

- a) nel decentramento dell'autorità in un insieme di autonomie regionali non frammentate o disarticolate, che non rinunciano ad essere armonizzate (da un livello superiore di governo, di coordinamento centrale e di perequazione (*federalismo solidale*))
- b) si trova in riforme delle istituzioni, dei corpi intermedi (partiti e sindacati), dell'amministrazione, affinché consentano una maggior partecipazione all'elaborazione e alla realizzazione del bene comune, e siano più efficaci ed efficienti nella risposta ai bisogni, nella realizzazione di un *Welfare civile*;
- e) in sistemi di protezione integrali con nuovi mix di pubblico e privato. Essi saranno resi più flessibili ed equi tramite reti di protezione più vicina agli individui concreti, più mirata e sofisticata; reti che sostengono i cittadini nei

numerosi passaggi da uno stato di occupazione a uno di disoccupazione o disoccupazione parziale e viceversa.

7. Una conferma

Le caratteristiche base di un bene relazionale

E' sommamente interessante il riferimento al bene economico come bene relazionale del quale vengono indicate le caratteristiche nella identità delle singole persone coinvolte, nella reciprocità, nella simultaneità, nelle motivazioni, nel fattore dell'emergenza con il risultato del passaggio da un tipo di giustizia meramente procedurale al ripristino del circolo virtuoso tra economia (efficienza) e società (solidarietà). Si deve vincere la facile tentazione di salariare l'esclusione. A questo proposito la WS vigila perché anche la giusta e civile soluzione del reddito minimo di sussistenza non diventi pretesto o occasione di disimpegno nel rimuovere costantemente ciò che impedisce il circolo suddetto: alla base della cultura della WS sta la convinzione che salariare l'esclusione fa diventare la Società più ingiusta e tutti più poveri; occorre esplorare la via stretta, rappresentata da una soluzione intermedia tra mero indennizzo e garanzia dell'occupazione; occorre ripensare gli stessi diritti sociali, ponendo tra essi il diritto all'inserimento, a vivere nella società da uomo libero e responsabile, sociale e solidale, e non da individuo assistenzializzato.

Se una civiltà recide la corda che lega le persone le une con le altre o la sfibra riducendola al solo sottile filo del nesso contrattuale del mercato di fatto senza accorgersene sta entrando in una crisi mortale. Buona parte della crisi della cultura dell'occidente e del suo eventuale superamento, si giocherà inevitabilmente sul terreno dei mercati.